

La prevenzione

Sicurezza, il flop di "Casa Italia" solo 25 milioni per le case gruviera Crolli, il piano del governo al palo: progetti pilota solo in tre città

Francesco Lo Dico

«Dobbiamo immaginare una scommessa non per i prossimi mesi ma per i prossimi anni, un lavoro che non deve dare risultati domani ma che rappresenti un'opera di vera prevenzione e serietà». Era il 6 settembre 2016 quando il premier Matteo Renzi annunciò dopo il terremoto un mega progetto da quaranta miliardi di euro per mettere in sicurezza del Paese. Ma di Casa Italia, a quasi un anno di distanza, non si intravedono a oggi neppure le fondamenta.

Il progetto di risanamento del territorio, concepito per intervenire sugli edifici esistenti, ridurre la vulnerabilità, e preservarne l'abitabilità con interventi mirati a lasciare i legittimi proprietari nelle loro case, è ampio e ambizioso. Così ambizioso, che il tavolo finanziario di Casa Italia non è ancora partito. La lentezza della procedura è in parte giustificata. I quattro step del piano, informazioni su territorio e immobili, dote finanziaria, interventi-pilota e formazione, sono uno la conseguenza dell'altro. Prima di stanziare le risorse, si tratta dunque di censire tutti gli 8mila comuni italiani, di cui l'82% a rischio idrogeologico,

indicarne la soglia di pericolosità sismica e idrogeologica e il rischio vulcanico. E controlli a tappeto sono previsti per gli edifici e la loro relativa vulnerabilità al fine di individuare quante persone li abitano e quanti sono in condizioni deteriorate. Ma prima della fine dell'anno, come ha chiarito il coordinatore di Casa Italia a Palazzo Chigi, Giovanni Azzone, il quadro di riferimento non potrà essere pronto. Dopo l'estate, probabilmente, sarà disponibile una mappa dei rischi dei comuni italiani, quella sorta di fascicolo del fabbricato che da anni è invocato da ingegneri e geologi per prevenire disastri. «L'esistenza del fascicolo di fabbricato - spiega l'ingegnere Sandro Simoncini, docente di Urbanistica a La Sapienza - è ampiamente prevista in tante leggi regionali, ma la sua effettiva applicazione è demandata ai Comuni: questi ultimi, puntualmente, ne vanificano presupposti ed effetti, sia per mancanza di risorse finanziarie sia perché preferiscono non assumere la paternità di una misura che comporta un esborso per i cittadini e l'emersione di situazioni di abusivismo o irregolarità». «Un intervento legislativo a livello nazionale - ammonisce Simoncini, che

è alla guida di Sogeea - risulta indispensabile, altrimenti saremo condannati a vivere altri drammi come quello di Torre Annunziata». Censire gli edifici è vitale per assicurare la vivibilità degli insediamenti ed è un approccio più oneroso, spiegano dal quartier generale di Casa Italia. Ma il tentativo di colmare ritardi decennali impatta negli spigoli di una realtà indigesta. Dello scheletro di Casa Italia, a oggi esistono soltanto i pilastri ancora evanescenti di soli dieci progetti pilota, che in Campania prendono in considerazione la sola Piedimonte Matese, oltre a Catania, Feltre, Foligno, Gorizia, Isernia, Piedimonte Potenza, Reggio Calabria, Sora e Sulmona. Esclusi dall'elenco i 131 comuni che compongono il cratere del Centro Italia e anche dei comuni dove sono in corso le ricostruzioni dopo i terremoti del 2009 e del 2012.

La Rete delle professioni tecniche, convocata a Palazzo Chigi lo scorso settembre, ha valutato che per la messa in sicurezza degli edifici italiani occorrono trent'anni e fondi per 100 miliardi di euro. Ma le somme stanziare finora, sono appena sufficienti per lanciare i cantieri pilota: al momento sono disponibili soltanto 25 milioni di euro, 2,5 milioni a progetto. L'avvio dei lavori, che dovrebbero concentrarsi su una decina di palazzi di proprietà pubblica individuati in ciascuna città con le amministrazioni comunali, sarebbe previsto in teo-



ria per settembre. Non fosse che per Casa Italia mancano ancora un regolamento generale che disciplina gli interventi, e l'individuazione del soggetto appaltante dei lavori: le gare, in buona sostanza, sono ancora lontane dall'essere bandite. Durante il 62° Congresso degli ingegneri italiani di quattro gior-

ni fa, il coordinatore di Casa Italia, Azzone, ha annunciato che dei dieci progetti previsti sono pronti Reggio Calabria, Foligno e Feltre.

Casa Italia sarà forse un giorno il fiore all'occhiello del nostro Paese. Ma oggi resta ancora un mastodontico cantiere a cielo aperto. Pieno di luci e di sogni, costruito vo-

lenterosamente in mezzo al nulla, tra le macerie di politiche di prevenzione disastrose.

Campania

Piedimonte Matese unico centro coinvolto esclusi i luoghi del sisma



L'allarme
Simoncini
(Sogeea):
«Urgente
il fascicolo
degli edifici
o ci saranno
altri disastri»



Peso: 51%